

# Corso: Filosofia morale 1: Introduzione all'etica

## Lezione 2: 1. Gli strati dell'etica. 2. Metaetica

Testo della lezione 2, del 5/3/2020

**Christoph Lumer**

University of Siena, Italy

Università di Siena

DISPOC (Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive)

Via Roma, 56

I-53100 Siena

Italy

E-Mail: [lumer@unisi.it](mailto:lumer@unisi.it)

Homepage: <http://www.lumer.info/>

## 2. Strati (sottodiscipline) e compiti dell'etica

### Significato "morale", "etica":

**"Etica":** Etica :=<sub>oggi, filosofia</sub> teoria, filosofia della morale. Quindi: filosofia morale = etica. (Non è del tutto corretto: i teologi chiamano anche la loro teoria morale "etica". Da un punto di vista filosofico, tuttavia, questa è solo una forma speciale di etica, che giustifica la sua teoria morale in maniera teologica. Ma si potrebbe anche definire l'etica come: teoria (normativa) della moralità). Cioè la morale è l'oggetto, e l'etica è la teoria di questo oggetto. Originalmente, in latino, "morale" era la traduzione del greco "ethikos", quindi entrambe le espressioni significavano la stessa cosa. A volte sono ancora oggi usati come sinonimi, ma non più se differenziati.

**"Morale" storicamente:** "Morale" etimologicamente deriva da lat. "mos, mores" = costumi = l'insieme delle norme e delle regole che regolano la vita, soprattutto la convivenza delle persone.

**"Morale" oggi:** Oggi il significato di "morale" è più ristretto: si fa una distinzione tra costumi e morale: che gli uomini non indossino la gonna, per esempio, è un costume, ma non una norma morale. Idem: mangiare con coltello e forchetta. Ma la differenza è difficile da determinare e filosoficamente controversa; una determinazione usuale è

**Morale = norme e regole con legittimità maggiore o superiore:** Morale = un insieme di norme e regole, soprattutto di convivenza, che sono transoggettivamente, specialmente intersoggettivamente giustificabili o sono considerate intersoggettivamente giustificabili o sono considerate universalmente valide. La morale ha quindi una legittimità superiore ai costumi.

**Parti e livelli di giustificazione dell'etica: tre livelli:** Quali sono le sottodiscipline oppure parti dell'etica?

**Tre strati dell'etica:** All'interno dell'etica filosofica sistematica si possono distinguere almeno tre livelli di concretizzazione e giustificazione:

1. l'auto-riflessione etica, oggi di solito chiamata "metaetica";

2. L'etica materiale / normativa, in particolare l'etica criteriologica e

3. l'etica applicata.

**La struttura sistematica e gerarchica di queste tre teorie:** Queste teorie sono più fondamentali da 3 a 1. Le teorie elencate per prime hanno lo scopo di chiarire i prerequisiti per il livello successivo.

Comincio dal livello più basso, più fondamentale.

### 1. Metaetica:

**Tema principale:** La metaetica è qualcosa di simile alla filosofia della scienza e all'epistemologia dell'etica.

**Temi della metaetica in dettaglio:** L'argomento di questa parte dell'etica è:

#### 1. Stabilire l'origine, il significato e i limiti della moralità: ad es.:

*1.1 Qual è l'origine della moralità?* In una versione breve, basta citare varie alternative: L'etica è data da Dio? È un fatto naturale? È un prodotto culturale umano? È un prodotto dell'evoluzione, della pura ragione?

*1.2 Qual è lo scopo di questo prodotto?* Qual è il senso della morale? Qual è il suo scopo? Oppure è un fatto senza scopo e senza senso, una sorta di legge naturale?

*1.3 Fino a che punto la moralità può estendersi,* invadere nella nostra vita o deve essere limitata a determinate situazioni? Quanto deve essere forte il nostro impegno morale?

**2. Definire gli obiettivi dell'etica come scienza,** determinare i suoi argomenti e le sue domande: Cosa dovrebbe riuscire a fare l'etica in relazione alla moralità? Reinventare la moralità, giustificare la moralità esistente, ecc.? Spiegare solo la moralità immutabile esistente? Trovare o specificare leggi morali, formulare principi?

**3. Ontologia morale:** qual è lo stato ontologico della morale, quale stato ontologico hanno in particolare i comandamenti morali e i valori morali? Rappresentano una realtà a sé stante, come sostiene il realismo morale? Cioè, sono indipendenti dai nostri atteggiamenti? Oppure la moralità è qualcosa che viene definita in base agli atteggiamenti umani, il valore morale, ad esempio in base alle preferenze dei soggetti? Oppure la morale è un fatto di ragione a priori riconoscibile o un'impostazione della ragione? (Costruttivismo kantiano) O la morale è un'istituzione creata dall'uomo? (Costruttivismo sociale)

**4. Epistemologia della morale / epistemologia morale:** Qual è lo stato epistemologico dei principi morali? Come possono essere riconosciuti? I principi morali possono essere riconosciuti a fatto? Le nostre affermazioni morali sono vere o false? Se possono essere veri e riconoscibili, come possiamo riconoscerli? Sono forse relativi ai soggetti?

**5. Metodologia:** Inventare, riflettere e giustificare metodi scientifici dell'etica, in particolare della giustificazione della morale; come possono essere giustificati i principi morali?

**6. Semantica morale:** Tema principale: il significato delle espressioni morali: Cosa significa "buono", "comandato", "dovrebbe"? Dal significato delle espressioni morali si dovrebbe poi dedurre come verificare le frasi morali. La semantica morale così intesa può anche essere subordinata (subordinato) alle domande 4 (epistemologia morale) e 5 (metodologia).

### 2. Etica criteriologica / normativa:

**Compiti dell'etica criteriologica:** L'etica criteriologica propone criteri per le valutazioni morali, criteri per la moralità delle norme o per le norme morali di base e i modi di agire o anche per le caratteristiche fondamentali di un ordine morale sociale, ad esempio per i principi del sistema politico, la distribuzione dei beni materiali o una moralità di rispetto reciproco o di fraternità.

**Nome problematico:** Non esiste un nome uniforme per questa parte dell'etica. Il nome più comune oggi è "etica normativa".

**Critica di "etica normativa":** Ma questo è sbagliato: 1. Questa parte dell'etica non riguarda solo le norme morali, ma anche i valori e le virtù morali. 2. L'etica normativa sembra essere piuttosto un certo approccio, cioè un'etica piuttosto deontologica, cioè un'etica che presuppone che i doveri morali vengano prima dei valori morali.

**Problemi del termine "etica criteriologica":** "Etica criteriologica" è buona anche perché riguarda lo sviluppo di criteri per l'azione morale. 1. Questa espressione, tuttavia, non è diffusa. 2. In definitiva, però, il termine è più appropriato per una parte dell'etica materiale, la parte in cui vengono elaborati i principi. Ma chiamerò questa parte "dottrina dei principi".

**Due parti dell'etica criteriologica:** 1. la giustificazione della morale, 2. la dottrina / teoria dei principi (o etica criteriologica in senso ristretto): L'etica criteriologica / normativa è in realtà divisa in due parti, che propriamente dovrebbero essere strettamente connessi, ma che nella pratica della ricerca sono relativamente chiaramente separate: 1. la (esecuzione della) giustificazione morale, 2. la dottrina dei principi, cioè l'elaborazione di principi morali.

**Separazione della giustificazione della morale dalla dottrina dei principi:** Avevo detto che la giustificazione della morale è spesso separata dalla dottrina dei principi. Questo è strano a prima vista.

**Spiegazioni di questa separazione:**

1. La ragione è che è piuttosto difficile sviluppare una nuova forma di giustificazione, cioè un approccio globale alla giustificazione, in modo che l'attenzione principale dell'autore sia poi spesso diretta a questa giustificazione e meno ai dettagli dei principi che ne derivano.
2. Anche l'elaborazione dei dettagli dei criteri morali è spesso piuttosto difficile. Gli autori, per esempio, sono legati a un certo approccio alla giustificazione, lo hanno in mente, ma ne elaborano i principi esatti.
3. La diffusione dell'intuizionismo etico: Molti eticisti criteriologi non cercano più una giustificazione della moralità. Sono intuizionisti; cioè vogliono semplicemente sistematizzare le intuizioni morali (proprie o di un gruppo più ampio) sulla giusta azione morale o sulle valutazioni morali.

### 3. Etica applicata:

**Il senso principale dell'etica applicata: concretizzazione:** La dottrina dei principi porta solo a comandamenti molto astratti, principi. Queste devono essere applicate a situazioni concrete. Nell'*etica applicata*, le proposte morali sono sviluppate per problemi decisionali molto concreti, pratici, tipici e relativamente limitati. Inoltre, si tratta spesso di problemi decisionali tipici e frequenti, ma anche, in alcuni casi, di casi individuali socialmente importanti di decisioni politiche di portata più ampia. Esempi per situazioni tipiche: L'aborto dovrebbe essere permesso? È lecito

manipolare il genoma umano? Quali danni ambientali possiamo caricare sulle generazioni future? A quali sviluppi tecnici gli ingegneri non dovrebbero partecipare? La deterrenza nucleare è immorale? Una guerra offensiva per disarmare una dittatura è consentita? Esempio di un caso singolare con grande portata: Quanto (per es. quanti gradi di alzamento) è permesso di cambiare il clima?

**Aree dell'etica applicata:** Le aree di etica applicata sono, ad esempio:

*Etica ambientale / etica ecologica* (comportamento verso la natura): Etica animale (comportamento verso gli animali);

*Bioetica* (comportamento verso la vita, in particolare verso la vita umana; temi quali l'aborto, l'eutanasia), etica della medicina (parte della bioetica: standard per l'azione medica, ad esempio la genetica), etica della popolazione;

*Etica economica* (standard per soggetti economici e per il sistema economico), etica commerciale (parte dell'etica economica: standard per le aziende), etica dello sviluppo (quali sono i nostri obblighi nei confronti dei paesi in via di sviluppo?), etica dei sistemi economici;

*Etica della tecnologia:* valutazione delle conseguenze delle tecnologie e valutazione delle tecnologie; comportamento generale nei confronti della tecnologia e della naturalezza. Ma anche questioni molto dettagliate: regole per la guida autonoma, ammissibilità delle radiazioni dei telefoni cellulari e dei loro trasmettitori, manipolazione del materiale genetico del cibo.

*Etica del rischio:* come affrontare i rischi. Ci è permesso di correre rischi che distruggono o danneggiano in modo permanente l'intera umanità (o almeno gran parte di essa) su vasta scala? Come devono essere distribuiti socialmente i rischi per essere eticamente accettabili?

*Etica delle relazioni sociali:* Etica sessuale, etica dei rapporti intimi e in generale;

*Etica della guerra:* Cos'è una guerra giusta? Chi può fare una guerra giusta e perché? A quali condizioni sono consentiti o addirittura necessari interventi umanitari? Quali sono le regole da seguire in una guerra giusta?

*Etica della scienza:* Dovere di diligenza nella preparazione delle affermazioni scientifiche e nella critica delle affermazioni scientifiche da parte di altri. Imparzialità; neutralità. Accettazione di fondi da parte di persone e aziende interessate. Accessibilità e fruibilità dei risultati scientifici prodotti. Plagio e copyright. Allocazione delle risorse e uso responsabile delle risorse materiali nella scienza. Come si possono usare le persone e gli altri esseri umani e gli animali nella ricerca?

*Etica dell'informazione:* protezione dei dati e privacy;

*Etica del futuro:* i nostri obblighi verso le generazioni future: Debiti, ambiente pulito, risorse materiali.

*Etica professionale:* Obblighi verso i consumatori: sicurezza, buone prestazioni. Obblighi verso il pubblico.

*Etica della punizione:* Qual è il significato della punizione? Come dovrebbe essere diretta la punizione, quali obiettivi dovrebbe avere? Come dovrebbe essere dimensionata la punizione?

*Etica delle culture:* Tutela delle minoranze, tolleranza.

*Etica dello sport:* Equità, fairness nello sport. Doping.

*Etica della comunicazione, in particolare etica dei media:* Diritto di ottenere e pubblicare informazioni; verità della presentazione; rispetto della privacy e di altre sfere di interesse; protezione dei segreti; protezione dei testimoni.

**Perché mai esiste l'etica applicata?:** I principi morali dovrebbero includere tutto? Perché allora c'è ancora bisogno di un'etica applicata?

**1. L'applicazione dei principi spesso non è facile:** Non solo queste domande appaiono sempre di nuovo in forma simile, ma anche le loro risposte richiedono spesso molte conoscenze empiriche. Quindi, solo un trattamento filosofico più approfondito che coinvolga la conoscenza empirica porta ad una risposta adeguata; inoltre, un trattamento su scala più ampia è più economico.

**2. Imprecisione dei principi etici:** Un altro motivo per lo sviluppo dell'etica applicata è che in molti settori di applicazione sorgono questioni di confine che spesso non vengono trattate in modo sufficiente nell'etica criteriologica generale, ma che sono fondamentali in questo settore di applicazione. Esempi: Qual è lo stato morale degli embrioni umani - esattamente in quale stadio di sviluppo? Quando esattamente un moribondo o una persona morta perde la sua protezione morale? Quali esseri diversi dall'essere umano hanno uno status morale nel senso di diritti di protezione indipendenti dall'essere umano, compresi gli animali e, in caso affermativo, a quale stadio di sviluppo? L'etica applicata assume così compiti della teoria dei principi in questi settori.

**3. Nemici di principi:** Molti eticisti applicati non credono nei principi e cercano di trovare regole generalmente accettabili anche in assenza di principi.

**Qui, nella lezione vengono trattati solo lo strato 1 (metaetica) e 2 (etica criteriologica):** L'etica applicata omissa in seguito. È troppo frammentata. Ma tra i testi da discutere ci sono anche quelli di etica applicata.

**Il collegamento tra gli strati / livelli:**

**Questi livelli diventano più fondamentali da 3 a 1:** Questi tre livelli sono previsti nella maggior parte dei sistemi etici attuali. Questi livelli sono sempre più astratti e generali nell'ordine da 3 a 1. I livelli qui menzionati prima sono sistematicamente il prerequisito di quelli menzionati in seguito: Lo sviluppo di principi o criteri morali (livello 2) richiede già una determinazione metodologica (livello 1); solo con l'aiuto dei principi (livello 2) si può giustificare la morale diretta alla situazione specifica (livello 3). In questo senso, le fasi precedenti sono più fondamentali. Il vero obiettivo dell'etica è l'etica criteriologica e applicata, in cui viene presentata la morale fondata da questa etica e in cui si sviluppano regole per situazioni concrete. Ma presuppongono la metaetica.

**Storia dell'etica (soprattutto di quella più recente): Storico spostamento del focus della ricerca dall'etica applicata alla metaetica:** Storicamente, nel lungo periodo, il focus della ricerca etica accademica si è spostato sempre più dal livello applicato a quello critico verso la metaetica, in particolare verso la riflessione su obiettivi e metodi. La ragione di questa tendenza risiede nel fatto che con la crescente teorizzazione dell'etica a livelli più bassi di astrazione, si sono sviluppate sempre più proposte concorrenti per la moralità e che si sperava che si potesse prendere una decisione fondata tra queste proposte al livello successivo più fondamentale.

**Proseguimento della lezione:** Non mi addentrerò nell'etica applicata nel seguito. Nella prossima sezione della lezione verrà dato un quadro più dettagliato della metaetica, più tardi dell'etica criteriologica.

### 3. Metaetica

#### 3.1. Senso e limiti della morale

##### **Il senso della morale:**

**Poca letteratura:** Sorprendentemente, c'è pochissima letteratura sul tema di ciò che è proprio il senso della morale - sebbene questa sia una delle questioni più fondamentali dell'etica. Tuttavia, ci sono alcune concezioni del senso della moralità.

**Morale individuale vs. morale sociale normativamente vincolante:** Si possono distinguere due tipi di morale:

1. Una *morale individuale*, che un individuo dà a se stesso, e per la quale è del tutto irrilevante che anche gli altri accettino questa morale; alcune persone moralmente particolarmente ammirevoli hanno una tale morale individuale, per esempio una morale della virtù, che riguarda la realizzazione di un ideale morale. Una morale secondo la quale ci si sacrifica per il prossimo sarebbe una tale morale individuale di virtù.
2. *Morale sociale normativamente vincolante*, cioè una morale dietro la quale vi sono anche sanzioni sociali e che è almeno intesa in modo tale di essere vincolante per tutti i membri di una società.

##### **Concezioni della morale normativamente vincolante:**

**Morale religiosa: comando divino:** Secondo una morale religiosa, la morale normativamente vincolante è semplicemente un ordine ideale emanato da Dio per le nostre azioni. Questa concezione non è ovviamente accettabile in un'etica laica.

**Concezione liberista della moralità:** Una concezione *liberista* del senso della morale (socialmente vincolante) è che la morale serve ad eliminare conflitti determinando i diritti individuali di libertà senza sovrapposizioni (Locke, Kant, oggi per esempio Narveson). Questa concezione non è del tutto sbagliata, ma sottodeterminata: *Ogni* ordine sociale dovrebbe eliminare i conflitti sociali stabilendo diritti di libertà senza sovrapposizioni tutelati da norme. La questione specificamente morale, tuttavia, è come questi diritti di libertà dovrebbero essere tagliati e distribuiti. La concezione liberista in quanto tale non può (inizialmente) fornire una risposta a questa domanda.

**Morale come cooperazione sociale:** Una determinazione del senso della morale (socialmente vincolante) come *cooperazione sociale* contiene di nuovo un nucleo vero, ma ha delle difficoltà simili a quelle della concezione liberista: è sottodeterminata; il contenuto della morale è anche quello di regolare il tipo di cooperazione, in particolare la distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi.

**Morale come realizzazione della solidarietà, dell' altruismo:** Una diversa concezione della morale determina il suo significato come: realizzazione di *solidarietà* o altruismo o come

*soddisfacimento di inclinazioni empatiche. Un altruismo parziale* (cioè che molti atti morali sono finalizzati ad aumentare l'utilità altrui senza la garanzia di un'immediata reciprocità dei benefici è, per quanto mi risulta, una caratteristica universale della moralità. Ma l'azione altruistica e solidale può essere intrapresa anche da ogni individuo, senza che ciò sia richiesto da un dovere sociale sanzionato. Solidarietà ecc. potrebbe quindi essere già il senso della morale *individuale*.

**La morale come ordine consensualista: il consensualismo prudenziale:** Un'altra concezione della morale è *consensualista*: Il senso della morale socialmente vincolante è quello di fornire un insieme, un ordine di valori intersoggettivamente uniforme (uniforme) e vincolante, in particolare una funzione di desiderabilità, e su questa base regolare i conflitti di libertà e la cooperazione. In particolare, la moralità potrebbe anche regolare e coordinare la cooperazione per soddisfare le inclinazioni empatiche, o più in generale: inclinazioni altruistiche: realizzare in modo cooperativo un mondo migliore secondo questo ordine di valori. (Questa concezione si ricollega a idee antiche di moralità, la morale come idea e realizzazione del bene sociale, per esempio di Aristotele).

**Vantaggi del consensualismo prudenziale:**

1. Solo un ordine sociale così consensualmente fondato promette una convivenza pacifica e senza conflitti, perché si basa su un insieme di valori comunemente accettati, che può fungere da arbitro in caso di conflitto.
2. Inoltre, l'ordine consensualista di valori crea positivamente un momento di connessione tra tutti i membri della società. È cemento sociale.
3. Una funzione di valutazione consensuale permette la cooperazione per la realizzazione di grandi progetti sociali che vanno al di là delle piccole cooperazioni private e permettono così una generale formazione sociale del mondo.
4. La consensuale funzione di desiderabilità fornisce anche un orientamento nella ricerca personale di senso, perché permette una trascendenza al di là del proprio sé.

**Costruire una morale prudenziale consensuale:** La funzione di desiderabilità morale è il primo passo nella concezione di questo tipo di morale. Il passo successivo è la concettualizzazione delle istituzioni morali e dei mezzi con cui si possono realizzare i valori morali così definiti. - Una volta sviluppata una funzione di desiderabilità morale, essa può essere utilizzata non solo per uso sociale ma anche per la morale individuale. Fornisce poi un senso sovraindividuale al soggetto.

**Discussione sui limiti della moralità:** C'è una discussione sui limiti della moralità fin dagli anni 1980. Gira intorno a due problemi:

**1. Precedenza della morale:** Gli eticisti di solito dicono: La morale ha la precedenza sugli interessi dell'individuo. Altrimenti la morale non sarebbe più vincolante. Non possiamo semplicemente dire: Se è nel nostro interesse mentire, allora mentiamo.

**Problema della precedenza della morale:** I critici, ad esempio Bernard Williams, Harry Frankfurt, Susan Wolf, ora dicono: Questa precedenza costante della morale è eccessiva. In realtà, non c'è nessuno che si comporta costantemente in questo modo. E questo è anche legittimo. Altrimenti ci arrenderemmo come persone e ci faremmo agenti della morale. E questo è di per sé immorale. Il sacrificio di sé è un moralismo ingiustificato.

**2. Etiche con prescrizioni molto severe:** L'altro problema correlato si pone nelle etiche con

prescrizioni molto forti per l'azione morale, ad esempio nell'utilitarismo dell'atto, che esige di fare sempre il moralmente meglio. - Critica, ad esempio, di Samuel Scheffler:

**Esempio: Il vagabondo che è arrivato dal freddo:** Esempio: Un vagabondo senza altri legami sociali viene in una clinica per un controllo di routine. Durante gli esami viene constatato che lui sarebbe il donatore ideale per cinque pazienti che moriranno a breve senza un trapianto d'organo. Il primo ha bisogno di un cuore sano, il secondo di un polmone nuovo, il terzo di un fegato sano, ecc. I medici stanno valutando se sacrificare il vagabondo per salvare cinque vite. - Secondo l'utilitarismo dell'atto, il vagabondo dovrebbe persino cooperare, cioè sacrificarsi volontariamente.

**La vita di un santo:** In modo più astratto, il problema è lo stesso, ma ora ancora più acuto, come con il primato della moralità: Secondo queste concezioni della morale, siamo tenuti a vivere la vita di un santo. Va bene ed è bello che ci siano dei santi, ma non tutti possono essere obbligati a esserlo. Questa morale interferisce troppo con la nostra autonomia per determinare la nostra vita. E questa limitazione della nostra autonomia è immorale.

**3. Imparzialità contro relazioni particolari:** Molti principi morali ci impongono di decidere in modo imparziale; ma questo può contraddire i rapporti speciali che abbiamo con molte persone che ci sono vicine: Partner, figli, genitori, amici. Esempio: Due persone rischiano di annegare; io posso salvare esattamente una di loro (o nessuna); una è mia moglie, l'altra è uno scienziato famoso che ha fatto e probabilmente farà molti servizi importanti per l'umanità. Da un punto di vista imparziale, dovrei salvare lo scienziato, perché sarebbe un servizio maggiore per l'umanità. Ma questo è contrario alla logica delle relazioni personali; quando le persone la pensano in questo modo, non sembrano avere la stretta relazione che affermano di avere.

### 3.2. Scopi dell'etica come scienza

**Poca discussione di questo argomento:** Sorprendentemente, c'è anche poca discussione sugli obiettivi dell'etica come scienza. Ma qui la situazione è molto più chiara.

**Differenza tra fondativisti / giustificazionisti e non-fondativisti / nongiustificazionisti:**

**Differenziazione tra fondativismo e nonfondativismo:** si può chiamare "fondativista (etico)" chi ritiene possibile una giustificazione morale intersoggettiva; mentre si può chiamare "non-fondativista (etico)" chi non lo ritiene possibile. Il termine "fondativista (etico)" ha origine da me.

**Compiti dell'etica dipendono dalla posizione sul fondativismo:** Cosa si consideri come compiti dell'etica dipende fortemente dal fatto se la rispettiva persona è un fondativista o un non-fondativista.

**Compiti condivisi da fondativisti e non-fondativisti:** In primo luogo, però, esiste una serie di compiti che l'etica deve svolgere secondo il punto di vista sia dei fondativisti che dei non-fondativisti. Sono tutti compiti di autoriflessione etica, della *metaetica*, cioè: analisi del concetto e del significato della morale, definizione degli obiettivi della morale, metodologia dell'etica, semantica morale, ontologia della morale. Tuttavia, questi sono tutti compiti del campo della metaetica, non dell'etica criteriologica. A causa dei diversi risultati di questa parte autoriflessiva dell'etica, fondativisti e non fondativisti hanno opinioni diverse sui compiti dell'etica criteriologica e applicata.

### **Compiti dell' etica criteriologica e applicata nel non-fondativismo:**

**1. l'inesistenza di un'etica criteriologica:** Secondo alcuni non-fondativisti, l'etica deve essere limitata a quella che qui è stata chiamata "metaetica" / "auto-riflessione dell'etica". Non esiste quindi un'etica criteriologica o applicata.

**Naturalismo metodologico:** La maggior parte dei naturalisti va in questa direzione: L'etica e la filosofia nel loro insieme sono scienze che si fondono fluentemente nelle discipline delle scienze naturali; si avvalgono anche dei metodi di queste scienze naturali; e il loro obiettivo è la conoscenza di come è il mondo, qui quindi l'indagine empirica di come è la morale, che tipi di morale esistono, come nascono, ecc. L'etica secondo questa concezione non ha più compiti normativi. In particolare, non risponde alla domanda: 'Cosa devo fare?'

**Critica del naturalismo:** 1. Il naturalismo presuppone, almeno implicitamente, che la moralità non possa essere giustificata a livello normativo. Ma questo non è provato; e ci sono stati abbastanza tentativi di giustificare la moralità in modo normativo. Questi non dovrebbero essere abbandonati, soprattutto se si persegue un progetto come il consensualismo prudenziale. Senza una giustificazione di moralità, si rimane sul piano delle opinioni personali, e il contenuto della moralità non può che ridursi a un contrattualismo. La moralità della maggior parte delle persone è svuotata perché considerano la loro morale socialmente vincolante. 2. Si può anche perseguire un progetto naturalistico; il fondativismo non lo esclude. Ma questo non è certo il compito principale dell'etica.

**2 Critica logica ed empirica:** Altri non-fondativisti vanno un po' oltre: Benché non si possa giustificare la morale, essa contiene elementi cognitivi. La morale individuale è costituita da idee morali generali e singolari e si basa su presupposti di fatti empirici. Pertanto, possono essere internamente contraddittorie, incoerenti e contraddittorie rispetto alla conoscenza empirica dei fatti. Il compito dell'etica criteriologica e applicata è quindi quello di rivelare tali errori e di elaborare e mettere in chiaro i veri e propri punti di contrasto in un dibattito. Le persone criticate devono poi sapere da sole come vogliono reagire a questa critica. L'eticista rimane moralmente neutrale in tutto questo.

**3. Elaborazione di una pluralità di etiche:** Infine, per il non-fondativista c'è, almeno teoricamente, un'altra posizione: Il compito dell'etica materiale e applicata potrebbe essere quello di sistematizzare vari principi morali assunti dai soggetti morali senza giustificazione: formulare i principi fondamentali di questi principi e indicare le conseguenze che questi principi hanno in varie situazioni. In questo modo, ai possibili utenti di questo tipo di etica verrebbe poi offerta una scelta della propria morale.

### **Compiti dell' etica criteriologica e applicata nel fondativismo:**

**1. Critica immanente - come nel non-fondativismo:** Le possibilità di critica immanente di altre etiche, così come percepite dalla seconda concezione non-fondativista, sono naturalmente aperte anche al fondativista. Ma può andare oltre in maniera specifica.

**2. Giustificazione della morale:** Secondo il fondativismo, è certamente un compito centrale dell'etica giustificare la morale. E proprio quella morale che può essere giustificata sarebbe proposta dall'etica per la realizzazione. Da lì emerge un progetto di costruzione sistematica dell'etica dalla metaetica fino all'etica applicata.

**3. Riforma della morale:** Purché si ritenga possibile di giustificare una morale, un altro compito dell'etica è quello di riformare la morale esistente. C'è una grande quantità di morali in competizione tra loro. L'etica dovrebbe poi criticare quelli che non possono essere giustificati e al loro posto proporre quelli per la realizzazione che possono essere giustificati. È anche possibile che nessuno dei principi morali pubblicamente accettati possa essere giustificato o migliorato. Allora l'etica dovrebbe propagare le riforme corrispondenti.

**4. Etica applicata:** Dai principi morali ben fondati si deve poi sviluppare un'etica applicata. Ciò significa che l'etica ha anche il compito di commentare le questioni morali attuali.

**Speranze deluse, eticisti che litigano tra di loro, nessun arbitro:** L'etica deve quindi spesso deludere la speranza di molte persone che si aspettano che l'etica sia in grado di dare un giudizio chiaro su questioni importanti con una sola voce, come un decisore imparziale nelle dispute politiche. Su alcune questioni c'è un ampio consenso nell'etica, ma spesso gli eticisti hanno quasi le stesse differenze di opinione su questioni applicate come il resto della popolazione.

### 3.3. Ontologia della morale: realismo, costruttivismo, i singoli oggetti della morale

**Elementi della morale:** Da quali tipi di oggetto consiste la morale?

**Oggetto 1: criteri di valutazione morale e valori:** Un elemento essenziale di una morale è il criterio di valutazione morale, con il quale si può determinare cosa è moralmente buono o cattivo e in che misura. Da dove provengono i criteri di valutazione morale e i valori? Concetti concorrenti per questo sono, tra gli altri

**Oggettivismo dei valori:** Secondo l'oggettivismo dei valori, i valori sono qualcosa di simile ai fatti naturali: Sono inerenti agli oggetti di valore e possono essere esperiti attraverso la nostra esperienza del valore. Se non c'è più un soggetto giudicante come le persone umane, ma ci sono ancora oggetti di valore, allora nulla è cambiato nel valore di questi oggetti, proprio perché sono oggettivi. Questo è analogo ad altri fatti: Se il Monte Everest è alto oggi 8882 m è altrettanto indipendente dal fatto che questo sia percepito dalla gente, e indipendente dal fatto che l'umanità esista.

**Problemi di oggettivismo dei valori:** L'oggettivismo dei valori ha almeno tre problemi fondamentali:

1. *Epistemologicamente*, non è chiaro quale sia il nostro senso del valore. Possiamo vedere, sentire ecc., ma percepire i valori?! Inoltre, c'è molto più disaccordo nel campo dei valori che non in quello dei fatti empirici. Possiamo ancora valutare l'oro, le montagne ecc. in modo più o meno uguale. Ma al più tardi con i valori soggettivi ci sono enormi differenze di valore: la mia gioia, il mio dolore ha per te un valore diverso dalla tua gioia, dal tuo dolore. - La maggior parte degli oggettivisti di valore oggi sono intuizionisti metodici, cioè dicono che riconosciamo la moralità attraverso le nostre intuizioni morali. Con 'intuizione morale' qui si intende opinioni per le quali non abbiamo ulteriore giustificazioni, che ci vengono semplicemente in mente. Secondo questo approccio, però, non abbiamo più alcuna garanzia che i giudizi morali rappresentino la conoscenza; non possiamo più verificare se sono veri o falsi.

2. *Problema ontologico:* Sopravvenienza: Attribuiamo valori, ma apparentemente in modo completamente diverso: I valori sopravvengono sulle proprietà oggettive. Ci deve essere prima un

fatto percepibile; poi questo può essere valutato. Una conseguenza della sopravvenienza: se due oggetti sono valutati in modo diverso, devono differire a livello di base. I valori sono quindi, nel migliore dei casi, qualcosa di simile a oggetti secondari. Se i valori sono oggetti secondari, allora il nostro accesso ad essi non può essere lo stesso che in una realtà primaria. (Sarebbe comunque possibile, tuttavia, che le proprietà di valore prevalgano sulle proprietà primarie e percettive. Ma allora le proprietà di valore dovrebbero essere qualcosa di simile alle implicazioni analitiche delle proprietà primarie. Per spiegare le differenze intersoggettive di valutazione, anche le implicazioni analitiche dovrebbero essere piuttosto oscure. - Un'interpretazione più semplice è che la sopravvenienza nasce da una relazione tra soggetto e oggetto.)

3. *Problema assiologico, motivazionale*: La cosa speciale dei valori sembra essere che il male ci respinge nel senso che cerchiamo di prevenirlo o almeno di evitarlo, e che le cose di valore ci attraggono nel senso che cerchiamo di realizzarlo. Quindi i valori hanno un significato motivazionale. Sebbene i valori fossero caratteristiche oggettive e potessimo percepirli in modo intersoggettivo allo stesso modo, di per sé non avrebbero alcuna rilevanza motivazionale per noi. Dovremmo prima di tutto dare loro questa rilevanza motivazionale in aggiunta. E sotto questo aspetto il valore non sarebbe diverso dal rosso: ad alcuni piace il rosso, ad altri no; ma questo dipende dalle nostre attribuzioni soggettive.

**Soggettivismo dei valori**: Un'altra teoria dice che i valori sono qualcosa di relazionale, cioè relativo a una persona; ci sono sempre e solo valori *per un soggetto di valore*. Un oggetto p non ha valore e basta, ma ha valore *per un soggetto di valore*. Se diciamo: 'p è buono', allora questo deriva più precisamente sempre da giudizi del genere: "p è buono per un soggetto s".

**Due significati di "soggettivismo dei valori"**: "Soggettivismo dei valori" può essere inteso in due significati: 1. *Riferimento a un soggetto di valori* (cioè il significato che ho spiegato finora): relazione multipla: come appena spiegato: Giudizi di valori sono sempre riducibili ai giudizi su n-tuple, uno dei quali è il soggetto di valori per il quale l'oggetto di valore è buono o cattivo. 2. *Dipendenza dalla credenza*: I giudizi di valore dipendono sempre dall'opinione di una persona, sono qualcosa di creduto. Entrambi i significati sono indipendenti l'uno dall'altro: Può essere un bene per un bambino se i suoi genitori, ad esempio, stipulano per lui una polizza di formazione (riferimento a un soggetto di valore) - benché il bambino non sappia nemmeno cosa sia una polizza di formazione (indipendenza dalla credenza). E qualcuno potrebbe credere che sia un bene per lui o lei navigare sul Titanic (credenza nel giudizio di valore), sebbene il Titanic poi affondi durante il viaggio (valore oggettivamente sbagliato). - Nella discussione su gli oggetti della morale interessa solo la prima forma di dipendenza dal soggetto.

**Valori morali**: Ma il soggettivismo dei valori ha un problema prima facie con i valori morali: I valori morali dovrebbero essere indipendenti dal soggetto, dovrebbero essere validi in egual misura per tutte le persone. I soggettivisti dei valori risolvono questo problema in modi diversi, che però non si escludono a vicenda. 1. *Aggregazione*: I valori morali sono un'aggregazione di valori individuali, ad esempio la somma di tutti i valori individuali: p è moralmente buona  $\approx$  la somma di tutti i valori individuali di p è positiva. 2. *Valore (di dimensione) intersoggettivamente uguale (o proporzionale o ugualmente diretto)*: I valori morali sono quelle valutazioni in cui si concorda

intersoggettivamente.  $p$  è moralmente buono  $\approx$  per tutti i soggetti di valore  $p$  è buono sotto un certo aspetto  $H$ .

**Oggetto 2: norme morali:** Le norme morali sono un altro elemento. Le norme morali sono già un argomento estremamente difficile in termini puramente ontologici: Cosa sono le norme? Le norme sono prescrizioni che qualcosa è obbligatorio, proibito o permesso. Ma cosa significa "prescrizione" in senso puramente ontologico?

**Concezioni fondamentali delle norme: frasi vs. comportamento vincolante:**

1. *Concezioni semantiche:* Le prescrizioni sono, ad esempio, un certo tipo di *frasi* che a) possono essere vere o false o b) come una sorta di imperativo possono non essere vere o false? a) Ma la domanda allora è: quando sono vere? Alcuni [ad es. von Kutschera] *definiscono* ad es. semplicemente:  $a$  è moralmente richiesto  $:= a$  è moralmente ottimale. Ma con questo si perde il senso delle norme morali a differenza dei valori; manca qualcosa come il carattere vincolante. b) E se le prescrizioni sono imperativi grammaticali, senza un'autorità dietro l'imperativo le manca sempre il carattere vincolante. Quando i filosofi lanciano tali imperativi, essi non sono altro che raccomandazioni di quel filosofo, perché il filosofo non può imporre una forza vincolante.

2. *Realismo sociale:* O le norme morali sono ontologicamente su un livello completamente diverso, in particolare comportamenti in qualche modo vincolanti. Carattere vincolante significherebbe che c'è un'istanza che assicura che questi comportamenti siano anche seguiti o almeno sono spesso seguiti. Un'istanza del genere potrebbe essere le sanzioni sociali. Ciò significherebbe che una norma morale esiste solo se il mancato rispetto noto di questa norma viene punito da qualche membro della società.

3. *Realismo psicologico:* Ma questa istanza potrebbe anche consistere in sanzioni interne, le sanzioni della coscienza. Oppure l'istanza potrebbe consistere semplicemente in alcuni motivi, per esempio la nostra compassione, che ci fa soffrire quando altre persone soffrono, soprattutto quando soffrono perché non le abbiamo aiutate, o che ci fa gioire o siamo contenti quando altre persone stanno bene, soprattutto quando stanno bene perché abbiamo fatto qualcosa di buono per loro.

Non c'è consenso tra gli eticisti su queste questioni ontologiche.

**Oggetto 3: atti supererogatori:** Dai criteri di valutazione morale e dalle norme morali si evince quali azioni sono supererogatorie. Sono quelle azioni che non sono moralmente prescritte ma moralmente buone, cioè quelle che vanno oltre i nostri doveri morali.

**Oggetto 4: Virtù:** Le virtù sono tratti del carattere che si traducono in un certo tipo di buon comportamento.

**Posizioni ontologiche più in generale: realismo morale contro costruttivismo:**

**Definizione di 'realismo morale':** Negli ultimi tempi, cioè a partire dagli anni 1980, la discussione sul cognitivismo o sul non-cognitivismo ha assunto una nuova forma. I cognitivisti in particolare hanno proposto un concetto ancora più ristretto. Non si tratta più della veridicità dei giudizi morali, ma della loro base: Il realismo morale sostiene che esiste una realtà morale indipendente dagli impostazioni umani e dai bisogni e desideri, che viene descritta nei giudizi morali. Poiché questa base esiste, le verità morali possono essere riconosciute in modo puramente cognitivo. L'oggettivismo dei valori è una forma di realismo morale.

**Rappresentanti del realismo morale:** Jonathan Bennett, David Owen Brink, Jonathan Dancy, Derek Parfit, Jean Hampton, John McDowell, David McNaughton, Thomas Nagel, Mark Platts, Peter Schaber, Nicholas Sturgeon [?].

**Costruttivismo (sociale):** Una posizione radicalmente opposta, una particolare forma di antirealismo è il costruttivismo sociale morale: La morale è un costrutto umano, un'invenzione umana; cambia di conseguenza storicamente ed è culturalmente diversa.

**Protagonisti del costruttivismo sociale:** Mackie, Kitcher. Tutti gli *humeani* (cioè fautori di Hume) sono costruttivisti.

### **Critica del realismo morale:**

**1. Solo complemento dell'intuizionismo metodico, epistemico:** Il realismo morale si basa su una certa forma, cioè la forma classica dell'intuizionismo epistemico, metodico; in realtà è solo una rinascita di questo intuizionismo epistemico al quale viene aggiunto una reificazione delle intuizioni. La differenza rispetto all'intuizionismo è soprattutto che questo intuizionismo si occupa del lato epistemologico della posizione, mentre il realismo si occupa del lato ontologico. L'intuizionismo dice poi troppo poco sull'ontologia; il realismo di solito non dice nulla sul lato epistemologico. Solo insieme formano una teoria completa.

**2. Le critiche all'intuizionismo epistemico colpiscono anche il realismo:** E le critiche che possono essere rivolte contro l'intuizionismo colpiscono anche il realismo: Soprattutto, non è chiaro 2.1. che tipo di realtà dovrebbe essere questa 2.2. e come la percepiamo: Esiste un sesto senso per la percezione morale?

**3. Manca un internalismo fondativo:** Il realismo morale ignora la domanda pratica o l'internalismo fondativo e i problemi del cognitivismo adottivo. L'internalismo fondativo dice tra l'altro: Il problema principale non è la verità delle affermazioni morali, ma come si arriva ad accettare una morale in modo motivazionalmente efficace. Supponiamo di aver scoperto una tale realtà attraverso il nostro senso morale. Allora dobbiamo considerare un po' più di realtà nelle nostre decisioni. 1. Ma questa realtà non ci dice come dobbiamo decidere. Sapremmo allora che  $p$  è 'moralmente buono' in un certo senso, o che siamo moralmente 'obbligati' in un certo senso a fare  $a$ , ma *noi* non troveremmo ancora  $p$  buono, e 2. non ci sentiremmo inclini a fare  $a$ .

**Costruttivismo morale sociale:** La contrapposizione ontologica al realismo è il costruttivismo morale, in particolare il costruttivismo sociale: La morale è un costrutto umano, un'invenzione dell'uomo. Questo assunto ha conseguenze di vasta portata.

**Conseguenza 1: Conseguenza epistemologica: non scoprire, ma costruire:** Se la morale è un costrutto umano, allora non può essere scoperta; l'uomo deve piuttosto costruirla teoricamente (e successivamente metterla in pratica).

**Conseguenza 2: Conseguenza per la giustificazione: internalismo fondativo:** Se la morale è creata dall'uomo, deve anche essere imposta nella realtà. In particolare, il vigore sociale delle norme socialmente vincolanti deve essere prima di tutto attuato socialmente. Affinché le persone lo facciano, devono essere motivate a farlo. Questo è una *raatione* in ogni caso per un internalismo fondativo: Ci devono essere motivi per cui le persone impongono la moralità; e sulla base di questi motivi, anche la morale deve essere giustificata.

**Conseguenza 3: Istorizzazione:** Se le persone devono prima inventare la morale e poi imporla al livello sociale, è probabile che la morale che è valida volta in volta non sia una volta per tutte presente e valida in eterno. La morale probabilmente cambia storicamente.

### 3.4. Epistemologia e metodologia dell'etica – Criteri per la giustificazione della morale

**Problema iniziale: la legge di Hume:** Quando si considerano i criteri di giustificazione morale, bisogna tenere presente le difficoltà con cui si ha a che fare. Una di queste difficoltà è formulata nella legge di Hume.

**Background filosofico-storico:** Il nome "legge di Hume" risale a un passaggio del "Trattato sulla natura umana" di Hume.

**Dall'essere non consegue un dovere:** In parole povere, la legge di Hume dice: Da un essere non consegue un dovere; oppure da affermazioni che descrivono il mondo non conseguono affermazioni su come il mondo dovrebbe essere .

**Spiegazione: Esempio:** Dalla proposizione che una certa azione massimizzerebbe il benessere degli umani non deriva che si debba fare questa azione.

**Bisogna formulare qualcosa di più preciso:** La legge di Hume nella formulazione semplice come sopra non regge alle critiche dei logici, che oggi dispongono di trucchi tecnici che ai tempi di Hume non erano conosciuti. Perciò per esprimere l'idea di Hume in una forma che sfugge alle critiche dei logici, ci vuole una riformulazione della legge di Hume più sofisticata:

**La legge di Hume al livello della logica odierna:** Da proposizioni descrittive non contraddittorie con predicati puramente descrittivi (in particolare empirici) - anche ad esempio nelle descrizioni definite - non conseguono proposizioni moralmente sostanziali con predicati morali.

**Commenti:** Questa formulazione contiene alcune sottigliezze che richiedono una spiegazione.

1. *Noncontraddittorietà:* perché da premesse contraddittorie si può dedurre qualsiasi proposizione – anche proposizioni con contenuto morale:

Prova:

Premesse (contraddittorie):  $p$  e non- $p$  ( $p, \neg p$ ).

L1 :  $p$  implica logicamente ' $p$  oppure  $q$ ' ( $p \Rightarrow p \vee q$ ); dove  $q$  è qui è una proposizione qualsiasi.

T: Da ' $p$  oppure  $q$ ' e non- $p$  segue:  $q$  ( $(p \vee q, \neg p) \Rightarrow q$ ).

2. *Solo predicati empirici:* 'Il buon uomo di Sezuan è alto 1,70 m'. Questa proposizione è in realtà un'affermazione empirica. Ma per identificare l'oggetto descritto si usa una descrizione definita con un predicato morale. Da questa proposta ne consegue che questa persona è moralmente buona.

3. *"Moralmente sostanziale":* Cosa significa "moralmente sostanziale"? La legge dell'introduzione della disgiunzione dice, per esempio, da  $p$  segue ' $p$  oppure  $q$ ' ( $p \Rightarrow p \vee q$ ).  $p$  può ora essere una proposizione empirica, mentre  $q$  è una proposizione morale. Per esempio:  $p$  = 'l'acqua è composta da molecole di  $H_2O$ ';  $q$  = 'mentire è moralmente proibito'. La conclusione 'l'acqua è composta da molecole di  $H_2O$ , o 'mentire è moralmente proibito' in quanto a ciò non è moralmente sostanziale, perché non ne consegue se allora è moralmente proibito mentire; cioè se si sa che questa proposizione è vera, non si sa ancora cosa fare.

**La legge di Hume non esclude il naturalismo semantico:** Ma la legge di Hume non esclude che, ad esempio, il predicato "moralmente richiesto" sia definito in modo naturalistico, cioè con l'aiuto di predicati naturali, e che da questa definizione si possano poi dedurre proposizioni moralmente sostanziali insieme a premesse puramente empiriche. Questa definizione è quindi la proposizione e la premessa moralmente sostanziale. Rimangono tuttavia dei problemi 1. come giustificare questa definizione e 2. soprattutto, come far accettare praticamente (cioè con le desiderate conseguenze per la pratica) la morale corrispondente.

**Conseguenza della legge di Hume: cercare il giusto tipo di giustificazione:**

**Il fallimento di una giustificazione deduttiva della morale e di una giustificazione per osservazione:** I modi più noti e innocui di giustificare sono l'osservazione empirica e la deduzione logica. La legge di Hume ora dice che non si possono corroborare logicamente le affermazioni morali iniziali, cioè non si possono corroborare affermazioni morali sostanziali se non si hanno già delle premesse morali sostanziali. Se si rifiuta anche un primitivo realismo morale, secondo il quale possiamo semplicemente osservare i fatti morali, come possiamo vedere i colori e sentire i suoni, allora anche la semplice osservazione come forma di giustificazione cade. Non rimarrà quindi alcun tipo di giustificazione innocua.

**La ricerca di ulteriori forme di giustificazione:** Come conseguenza di questo fallimento, nella metaetica e nella giustificazione morale si è cercato di trovare forme alternative di giustificazione. Gli eticisti qui sono stati piuttosto creativi e hanno introdotto una notevole quantità di nuove forme di giustificazione: Contrattualismo, etica della compassione, pragmatica trascendentale, ecc. Torneremo su questo tra un momento. Tuttavia, questi sono di solito riconosciuti solo da piccoli gruppi e criticati dagli altri eticisti.

**Stabilire criteri di adeguatezza per le giustificazioni della morale:** Con tanta concorrenza e divergenza, ci si chiede se si possa in qualche modo giustificare o criticare le singole forme di giustificazione. Una giustificazione classica con deduzione da qualche premesse porterà certamente al regresso. Ciò che si può fare in alternativa è stabilire condizioni di adeguatezza generalmente accettabili, che dicono quali condizioni una giustificazione morale deve soddisfare. Con questo, si possono poi valutare le proposte esistenti di giustificazione morale o eventualmente concepire nuove forme di giustificazione morale che soddisfino queste condizioni.

**Discussione sui criteri, le condizioni di adeguatezza per una valida giustificazione morale:** Nella parte metodologica della metaetica, il primo passo è quello di definire i criteri per una valida giustificazione morale. Solo in seguito si possono progettare e realizzare strategie di giustificazione che soddisfino questi criteri. Di certo si discute di tali criteri nell'etica attuale.

**Internalismo verso esternalismo delle motivazioni:** La discussione più importante riguarda l'internalismo verso esternalismo della morale e della giustificazione della morale.

**Sull'espressione "internalismo":** La spiegazione più plausibile dell'espressione "internalismo" viene da Falk: La fonte della morale sta nel soggetto. Tuttavia, nella discussione - dopo l'infelice scelta di Williams della parola in un articolo molto citato ma spesso poco chiaro - si è stabilito un significato diverso, che riguarda i motivi e la motivazione. Il termine migliore per questo è in realtà

"motivazionalismo". Nell'internalismo etico si gira sempre intorno alla richiesta che è necessaria una certa motivazione.

**Vari significati di 'internalismo':** Purtroppo, ci sono poche definizioni chiare di 'internalismo' nella letteratura; e ciò che gli eticisti pensano come 'internalismo' a volte differisce considerevolmente. Per poter distinguere tra le diverse versioni, aggiungerò degli aggettivi che ho introdotto io e che quindi non sono generalmente accettati.

**CA1: Definizione di 'internalismo fondativo' ('requisito pratico'):**

Requisito pratico, *internalismo fondativo* : $\approx$  la tesi che una giustificazione di una morale è valida soltanto se motiva almeno in una certa misura un soggetto accorto (attento, cauto, prudente), che ha accettato la giustificazione, a seguire la morale giustificata.

Ciò che deve portare alla corrispondente motivazione è la credenza in una certa tesi sulla morale insieme alla giustificazione.

**Definizione di 'esternalismo fondativo':** Se una morale è giustificata in maniera valida è indipendente dalla motivazione morale a seguire tale morale.

**Diverse varianti dell'internalismo fondativo differenziate a seconda dei gradi di forza della motivazione:** Esistono ancora diverse varianti dell'internalismo fondativo, che si differenziano principalmente a seconda dei gradi di forza della motivazione. La richiesta più forte è: Il soggetto convinto deve sempre obbedire alla morale. Una domanda molto più debole è: Un soggetto saggio e convinto deve avere almeno una motivazione iniziale per seguire la morale.

**Giustificazione pragmatica dell'internalismo fondativo:** Una giustificazione per l'internalismo fondativo forniscono le seguenti ragioni:

*Senso della filosofia pratica:* La giustificazione della morale fa parte del regno della filosofia pratica; questa gira intorno all'azione. La cosa più importante che distingue le giustificazioni pratiche da quelle teoriche è che esse motivano successivamente ad agire. Se una giustificazione morale non porta alla motivazione di agire, non è realmente pratica, non ha assolto il compito della filosofia pratica.

*Ragione pragmatica:* Se una giustificazione della morale non soddisfa la condizione dell'internalismo fondativo, allora ci si può sempre chiedere, dopo una giustificazione morale riuscita: 'Che è moralmente imperativo fare questo e quello, e che questo è anche vero e giustificato, ora lo sappiamo; eh beh? Quale rilevanza pratica ha questo fatto?' Si possono lasciare tali giustificazioni e i loro rappresentanti a se stessi; non hanno alcuna influenza rilevante sul mondo.

**Internalismo fondativo desiderativo:**

**Domanda controversa: come soddisfare la condizione dell'internalismo fondativo:** Ma come si può soddisfare il requisito dell'internalismo fondativo? Questa è implicitamente la principale questione controversa. Alla fine, è una domanda empirica: Come si può motivare all'azione morale? C'è ora una definizione molto più ristretta di "internalismo":

**Definizione di 'internalismo fondativo e desiderativo':** Internalismo fondativo basato sui desideri / *internalismo fondativo e desiderativo* := tesi che 1. la valida giustificazione di una morale - di un criterio morale / una norma morale ecc. - consiste nel fornire ragioni motivazionali per la

realizzazione della morale - per la realizzazione del criterio morale, per la realizzazione/osservazione della norma - , 2. che a loro volta si basano sui desideri (potenziali) del soggetto.

Tali ragioni potrebbero essere, ad esempio: Una cooperazione è nel tuo interesse perché anche l'altra persona coopererà e ti fornirà vantaggi della cooperazione; l'azione morale è buona perché aumenta il nostro prestigio sociale; l'azione morale è buona perché aumenta la nostra autostima; l'azione altruista è buona perché realizza le nostre inclinazioni empatiche (di compassione).

**Definizione di 'internalismo fondativo adesidatorio':** *Internalismo fondativo adesidatorio* := internalismo fondativo e tesi: In una valida giustificazione della morale non si fa ricorso a - precedenti - motivi del soggetto per seguire la morale.

**Rappresentanti dell'internalismo fondativo desiderativo o dell'internalismo fondativo adesidativo:** I kantiani sono sempre degli internalisti fondativi adesidativi; vogliono derivare la moralità dalla pura ragione, indipendentemente dalle inclinazioni empiriche e dalle motivazioni delle persone; altrimenti la moralità non sarebbe una legge assoluta. Gli humeani sono sempre degli internalisti desiderativi; dicono che per raggiungere la motivazione desiderata, la giustificazione morale deve ricorrere a motivi corrispondenti; questo è semplicemente un fatto empirico.

**Differenza tra l'internalismo fondativo desiderativo e l'internalismo fondativo adesidativo:** La differenza tra l'internalismo fondativo desiderativo e l'internalismo fondativo adesidativo è che un kantiano (adesidativista), per esempio, potrebbe rivendicare: Accetto l'internalismo fondativo; cioè la giustificazione morale deve poi portare anche all'accettazione pratica (accettazione) della moralità, cioè alla corrispondente motivazione. Ma per arrivare a questo non c'è bisogno, o più precisamente: non si deve fare riferimento ai motivi per l'azione morale nella giustificazione. Il senso del dovere segue semplicemente lo stabilire il dovere. L'internalismo fondativo desiderativo si oppone a questo: Questo non funziona; nella giustificazione del criterio morale, ecc. si deve già fare riferimento ai motivi.

**Ragioni per l'internalismo fondativo desiderativo:** 1. *Giustificazione empirica dall'internalismo fondativo:* L'internalismo fondativo desiderativo è necessario per realizzare l'internalismo fondativo. 2. *La giustificazione morale (Williams):* Se una giustificazione morale non si basa sui desideri dei soggetti e quindi sui motivi per seguire questa morale, allora essa viene imposta alle persone dall'esterno; i soggetti morali vengono strumentalizzati per le esigenze morali.

**Problemi di internalismo fondativo adesidativo: presuppone una certa empiria:** Se una giustificazione genera una motivazione corrispondente è una questione dell'effetto causale. Tuttavia, le relazioni causali sono relazioni empiriche. Così, non si può semplicemente, come vuole Kant, dare una qualsiasi giustificazione della moralità con l'aiuto della ragione pura e poi supporre a priori (indipendentemente dall'esperienza) che questa giustificazione genererà anche la corrispondente motivazione. Le relazioni causali non esistono a priori, ma possono essere scoperte solo empiricamente. Questa critica non esclude ancora la possibilità che l'internalismo fondativo adesidativo sia realizzabile; ma dice che l'internalismo fondativo adesidativo dipende sempre da forti precondizioni empiriche, da una psicologia morale. E gli internalisti fondativi adesidativi in generale e i kantiani in particolare non si occupano di questa psicologia morale neanche un po'.

### Ulteriori criteri per una valida giustificazione della morale:

**L'internalismo non è sufficiente:** L'internalismo fondativo o addirittura la sua versione desiderativa non sono certamente condizioni sufficienti per una valida giustificazione della morale.

**Poco discussione di altre condizioni:** Ma altre condizioni sono poco discusse. Ne parlerò quindi solo brevemente.

**CA2: Razionalità epistemica; concretizzazione: stabilità della motivazione rispetto a nuova informazione:** Manca ancora qualcosa come la razionalità epistemica. La motivazione per l'azione morale può probabilmente essere generata anche tramite trucchi persuasivi. Una sorta di razionalità epistemica dovrebbe escludere una cosa del genere: La motivazione dovrebbe essere permanente, non andrebbe persa anche quando vengono fornite nuove informazioni; oppure questa motivazione dovrebbe essere stata acquisita già dall'inizio sulla base di conoscenze più o meno complete.

*CA2: Razionalità epistemica / stabilità della motivazione rispetto a nuove informazioni:* L'effetto motivante secondo la condizione CA1 non si perde quando il soggetto riceve nuove informazioni vere e proprie, che lasciano intatta la convinzione della tesi di giustificazione stessa.

**CA3: Lo specifico della moralità:** Giustificazioni epistemicamente razionali e motivazionali dovrebbero esistere anche in aree extra-morali della filosofia pratica, specialmente quando si stabiliscono criteri per la razionalità prudenziale. Che cosa costituisce la specific della morale? Finora manca questa qualità specifica della moralità.

*1. Approccio strumentalistico:* Un possibile approccio in questo caso sarebbe quello di riprendere la discussione sul senso della morale: la morale giustificata deve soddisfare il senso, la funzione della morale. Si tratterebbe di un approccio strumentalistico: la morale sarebbe uno strumento per uno scopo specifico.

*2. Intuizionismo:* Un altro approccio sarebbe che la morale che ne deriva deve essere conforme alle nostre intuizioni, con alcune intuizioni di base o con più o meno tutte le intuizioni. Tuttavia, questo sarebbe un criterio conservatore.

*3. Formalismo:* Un altro approccio è che la morale che ne deriva deve avere tutte le proprietà formali che hanno le altre morali. Tali qualità potrebbero essere, per esempio: un certo grado di altruismo, universalismo. Un problema di questo formalismo è che le proprietà formali della morale probabilmente non impongono abbastanza restrizioni per distinguere una morale una morale specifica.

**CA4: Stringenza:** Un requisito formale, non in termini di contenuto, è che la morale proposta debba realmente risultare dalla fonte della morale assunta, cioè che non ci debbano essere delle lacune nella giustificazione o che la giustificazione non debba essere altrimenti basata su false supposizioni. Molte giustificazioni della morale non sono stringente.

### 3.5. Semantica morale – teoria del significato delle espressioni morali

**"Semantica morale", significato:** La semantica morale è la teoria del significato delle espressioni morali, in particolare espressioni come "dovere" ("non devi uccidere"), "(moralmente) obbligatorio o obbligo", ("È il tuo obbligo di mantenere la tua famiglia."), "proibito" ("è proibito

mangiare dai frutti dell'albero della scienza del bene e del male"), ma anche "buono" ("è un'azione (moralmente) buona").

**Importanza della questione semantica morale per la filosofia analitica; cognitivism verso il non-cognitivism:** A prima vista, la preoccupazione relativamente centrale per il significato delle espressioni morali è alquanto strana. Cosa c'entra questo con l'etica? Però lo sfondo di questa domanda è la questione dello stato cognitivo delle frasi morali. Ci sono due posizioni a questo proposito: 1. il cognitivism semantico morale e 2. il non-cognitivism semantico morale. Le definizioni di queste due teorie sono identiche a parte delle negazioni inserite nella definizione del 'non-cognitivism':

**Definizione di '(non-)cognitivism semantico morale':**

*(Non-)cognitivism semantico* := tesi: Ciò che si esprime in proposizioni morali è (non) puramente determinabile cognitivamente, perché queste proposizioni (non) esprimono giudizi che possono essere veri o falsi.

**Spiegazione del contenuto del non-cognitivism semantico morale:** Le proposizioni morali hanno la stessa forma di altre proposizioni che sono vere; ma dal loro vero significato esprimono qualcos'altro.

**Conseguenze del non-cognitivism morale semantico:** nessuna decisione scientifica sulla moralità: Se il non-cognitivism morale semantico è vero, allora la domanda se qualcosa è richiesto o proibito ecc. non è una questione di verità; non si può rispondere a questa domanda con mezzi scientifici e con giustificazioni. L'etica filosofica deve limitarsi a sottolineare questo fatto, a determinare il significato esatto degli enunciati morali, ecc. - come appena esposto. Ma l'etica non può giustificare la moralità.

**Conseguenze del cognitivism semantico morale: Metodo dell'etica: analisi del significato delle espressioni morali:** Secondo il cognitivism semantico morale, il compito dell'etica potrebbe quindi essere: dapprima determinare con i mezzi della semantica morale il significato degli enunciati morali e quindi ottenere i criteri esatti di verità, poi indagare su quali di queste affermazioni siano vere.

**Approccio alternativo e costruttivista al cognitivism semantico morale:** Definire i predicati morali in modo tale che le proposizioni corrispondenti possano essere vere. Inoltre, queste definizioni devono essere ragionevoli.

**Importanza della decisione per l'etica:** Molto sembra dipendere dal significato delle espressioni morali, soprattutto dal tipo di etica che si può perseguire.

**Argomenti per il non-cognitivism morale semantico:** Alcuni argomenti per il non-cognitivism morale semantico (metaetico) sono:

**1. È difficile dare dei criteri di verità:** In frasi con normali predicati naturali - come: "Questa sciarpa è rossa", "La tavola è alta 75 cm" - conosciamo il significato, e di solito possiamo dare le condizioni di verità molto facilmente; cioè sappiamo cosa deve accadere se ciò che è espresso nella frase è vero: Dobbiamo guardare la sciarpa in luce bianca e classificarne il colore, ecc. Ma come dovremmo verificare: "È ingiusto che il 10% della popolazione mondiale viva in assoluta povertà, cioè non abbia risorse sufficienti per coprire il proprio fabbisogno di sostanze nutritive"; "qui è

moralmente vietato fumare". Almeno non è ovvio quali siano le condizioni di verità di tali giudizi - se mai si tratta di giudizi.

**2. Differenze intersoggettive di criteri morali:** Sebbene si siano finalmente date le condizioni di verità per tali frasi, queste affermazioni differiscono in modo considerevole, ad esempio le condizioni di verità per la frase: "È moralmente obbligatorio lapidare una donna che ha tradito il marito" - come esige la Sharia. Anche per i predicati osservazionali ci sono alcune differenze intersoggettive; quello che una persona chiama ancora "rosso" è già arancione per un'altra. Ma queste differenze sono minime rispetto alle differenze morali.

**Argomenti deboli:** Nessuno di questi argomenti, tuttavia, porta necessariamente al non-cognitivismo semantico morale.

**Approcci non-cognitivistici:** In risposta alle difficoltà appena menzionate, i *non-cognitivistici morali semantici* hanno sviluppato ipotesi alternative sul significato delle proposizioni morali.

**Emotivismo:** *Emotivismo* := tesi che il significato delle espressioni morali è esprimere sentimenti o atteggiamenti.

Secondo l'emotivismo, le frasi morali sono usate per esprimere sentimenti o atteggiamenti / attitudini di chi parla (ad esempio, "x è buono" = "Approvo (con ciò) x" o "Quanto bello che x!"). Fattori: Hume, Russell, Ayer, Nowell-Smith, Gibbard.

**Prescrittivismo:** *Prescrittivismo* := tesi che il significato delle espressioni morali è un imperativo o un appello.

Secondo il prescrittivismo, le espressioni morali hanno un significato imperativo in senso largo e appellativo: "x è buono" = "Vi esorto ad approvare x e ad agire di conseguenza". "È un obbligo fare sempre A in una situazione S." = "Facciamo tutti sempre A in S!" Rappresentante: Hare.

**Essenza delle definizioni: Altri modi:** Le frasi che al livello superficiale sono frase enunciative sono così definite da entrambe le teorie attraverso altri modi grammaticali. Quindi non possono essere vere. Spiegazione di modo: Modo enunciativo, modo imperativo, modo esclamativo, modo interrogativo (interrogativa). Per avere una frase completa, si mette insieme un modo ed una proposizione. Per es.: modo enunciativo: punto finale ecc., il che per i motivi dell'analisi può essere espresso anche come: "È vero, che ... ."; proposizione  $p$  = "che Silvio dice la verità"; frase enunciativa completa: "È vero che Silvio dice la verità." = "Silvio dice la verità." Modo imperativo: "Fai vero che ... !"; proposizione come prima; imperativo completo: "Fai vero che Silvio dice la verità!" = (se indirizzata a Silvio) "Silvio, di la verità!". E così via per gli altri modi.

**Obiezioni al non-cognitivismo:** Alcune obiezioni al non-cognitivismo metaetico sono:

**1. L'uso espressivo, ecc. non implica assenza di giudizio:** Le espressioni morali possono certamente essere usate in modo appellativo, imperativo o espressivo; ma non ne consegue che non esprimano un giudizio. Esempio: "Cameriere, non abbiamo più niente da bere"; è una frase enunciativa, che esprime un giudizio; e allo stesso tempo ha una cosiddetta implicatura, cioè un ordine, un tipo di imperativo.

**2. Spiegato solo il semplice uso predicativo di predicati morali:** Le spiegazioni dei non cognitivistici si riferiscono solo al semplice uso predicativo di 'buono', 'dovere' ecc. in proposizioni elementari. Ma queste espressioni si comportano come predicati e possono quindi essere usate in

altri luoghi: nella descrizione definita: "il buon uomo di Sezuan"; nelle frasi complesse: "Se x non è buono, allora ..."; e nelle frasi non assertive: "Fate il bene!" Il non-cognitivism non ha alcuna spiegazione per tutto questo. Questo è il cosiddetto "problema Frege-Geach".

**3. Niente più conflitti morali e non più vincolo universale:** Nel caso di un significato non-cognitivistico, due persone, una delle quali dice che A dovrebbe essere fatto, l'altra dice che A non dovrebbe essere fatto, non si contraddirebbero a vicenda; non ci sarebbe motivo di conflitto perché le dichiarazioni non esprimono più nulla di vincolante, nessuna richiesta o situazione normativa universalmente fondata. Esempio: Uno dice: L'invasione dell'Iraq da parte delle truppe americane era moralmente giustificata; l'altro dice: L'invasione era illegittima. Qui vediamo un conflitto e pensiamo che solo uno dei due possa avere ragione. Secondo l'emotivismo o il prescrittivism, tuttavia, entrambi dicono solo qualcosa come: Io approvo l'invasione delle truppe americane; l'altro dice: non approvo l'invasione. Non ci sarebbe alcuna contraddizione tra le due affermazioni.

**Tipi di cognitivism semantico morale:** I più importanti cognitivismi semantici morali sono il naturalismo e l'intuizionismo. Attenzione: Si parla di naturalismo semantico e di intuizionismo semantico; c'è anche il naturalismo metodico e l'intuizionismo metodico.

**Naturalismo:** *Naturalismo (morale) semantico* := tesi che i predicati morali possono essere definiti per mezzo di predicati naturali, empirici, nel senso più ampio del termine.

Il naturalismo sostiene che i predicati morali possono essere definiti tramite predicati naturali o, in senso lato, empirici, ad esempio con i predicati "felici", "gioia", "interessi" o "x preferisce y a z". Da questo segue: Tutti i giudizi morali possono essere tradotti in giudizi non morali.

**Fattori fra altri:** Boyd, Brandt, Dewey, Findlay, Foot, Harman, D. Lewis, Lumer, Sturgeon.

**Intuizionismo morale semantico:** Intuizionismo (morale) semantico := tesi che il significato dei predicati morali si riferisce a esperienze morali intuitive, sensazioni - che non possono essere ricondotte a quelle empiriche.

**Problema dell'intuizionismo semantico:** Ciò che è problematico nell'intuizionismo, tuttavia, è che finora non è stato quasi mai in grado di rendere plausibile l'esistenza di tali intuizioni originali (oltre ai nostri atteggiamenti morali abbastanza normali). Naturalmente, la maggior parte delle persone ha la coscienza e intuizioni di giudizi morali che certe azioni sono moralmente buone o proibite, ecc. Ma la coscienza e questo tipo di giudizi morali vengono prima insegnati attraverso l'educazione, si basano inizialmente sul riconoscimento sociale e poi si sviluppano in una morale individuale intersoggettivamente molto diversa. Per l'intuizionismo è necessario più di questo tipo di attitudini morali: Le intuizioni morali richieste dall'intuizionismo dovrebbero essere intersoggettivamente le stesse e dovrebbero risultare - come le esperienze sensoriali - da una fonte oggettiva da cui poi si sviluppano le intuizioni; l'intuizionismo dovrebbe mostrare in dettaglio come questo funziona. Secondo l'intuizionismo dovrebbe esserci una sorta di sesto senso. Ma nessuno ha ancora trovato questo sesto senso.

**Le due preoccupazioni del cognitivism morale semantico e del non-cognitivism:** Il cognitivism metaetico enfatizza la (possibile) conoscenza contenuta negli enunciati morali; il non-cognitivism morale semantico enfatizza gli atteggiamenti motivazionali associati agli enunciati morali. Entrambi sono obiettivi legittimi.

**Una strategia per realizzare entrambe gli obiettivi:** Il problema centrale sembra essere come questi due obiettivi si possano realizzare insieme, come si possa colmare il divario tra il giudizio e l'azione. La soluzione sarebbe quella di perseguire la questione: Ci sono convinzioni cognitive che motivano direttamente o almeno in qualche misura l'azione, soprattutto l'azione morale? Esistono, quindi, credenze che, per loro stessa natura, hanno lo status di criteri decisionali applicati in modo intuitivo?

**La banalità del cognitivismo morale semantico:** Mi sembra che tutto il dibattito sul cognitivismo morale semantico e sul non-cognitivismo sia piuttosto vano. Il cognitivismo morale semantico è infatti vero in una maniera banale. Voglio brevemente giustificare questa tesi.

**Vocabolario proprio dell'etica:** Se l'etica deve fare affermazioni e teorie sostanziali, allora non può essere semplicemente legata al linguaggio quotidiano, cioè che può usare solo questo vocabolario. In questo rispetto l'etica ha le stesse possibilità come altre discipline. La fisica, per esempio, come ogni scienza empirica, utilizza una ricchezza di predicati che non si trovano nel linguaggio comune. Anche l'etica deve avere la possibilità di riformare i termini della vita quotidiana secondo le esigenze teoriche in modo tale che con essi si possano fare affermazioni teoricamente importanti.

**Soluzione dei problemi sollevati dai non-cognitivisti:** Se c'è la possibilità di una ridefinizione e di una nuova definizione, allora molti dei problemi menzionati dai noncognitivisti della morale semantica possono essere risolti con appropriate ridefinizioni dei concetti morali; e le espressioni il cui esatto significato ordinario può essere dubbio possono essere garantite di un significato cognitivista. Se, per esempio, si evidenziano possibili differenze intersoggettive e intertemporali nella valutazione morale, la veridicità di tali valutazioni potrebbe essere stabilita semplicemente aggiungendovi un argomento per una persona e un argomento temporale (" $p$  è buona secondo la concezione del soggetto  $s$  al tempo  $t$ "). Oppure, se i giudizi morali devono avere un effetto motivazionale, allora si inserisce nella definizione un riferimento alle motivazioni dei soggetti. (Dopotutto, anche nella teoria dell'utilità non è difficile definire i concetti di utilità che portano a una rispettiva motivazione soggetto-relativa facendo riferimento alle preferenze motivazionali del soggetto.)

**Verità banale del cognitivismo morale semantico:** il cognitivismo morale semantico può così reso vero banalmente. Molte cose possono essere definite.

**Il vero problema: teorie sensate:** Se le singole definizioni siano sensate è, secondo questo approccio, la questione essenziale. E questa questione deve essere decisa dagli obiettivi di una teoria etica - e non dal ricorso ai significati del linguaggio quotidiano. L'argomento a favore di un tale procedimento fondamentalmente cognitivistico è Il fatto che l'etica mira a teorie in senso lato, cioè a sistemi di ipotesi coerenti fondate su delle conoscenze, che devono essere esprimibili dai predicati da definire.